

«Inefficace e pericolosa»

Nuove accuse a Stamina

● **Le ispezioni dei Nas:** «Quasi non c'è traccia di cellule staminali, rischio contagio Hiv e Mucca Pazza» ● **Vannoni si difende:** «Bufale, dati già noti»

JOLANDA BUFALINI
 jbufalini@unita.it

Non solo inutili, fonte di speranze deluse per persone che hanno malattie gravissime. Anche potenzialmente pericolose. È questo, in estrema sintesi, il succo del rapporto dei Nas rivelato, ieri, sul quotidiano *La Stampa*, che getta sul «metodo Stamina» e sul suo inventore, il professor Vannoni, una pesante ombra di truffa e che sarebbe una delle ragioni all'origine della decisione di sospendere la sperimentazione presa dal comitato di esperti e, poi, bloccata dal Tar del Lazio.

Secondo il rapporto dei Nas tutto è finto in quel metodo, a cominciare dal nome, infatti nei misteriosi infusi guaritori ci cellule staminali quasi non ci sarebbe traccia. Non solo, ci sarebbe, invece, il rischio concreto per i pazienti di contrarre altri morbi infettivi, dall'Hiv alla mucca pazza. Le accuse contenute nel rapporto, riferisce *La Stampa*, riguardano la mancanza di controllo dei prelievi di midollo dai donatori e l'utilizzo di siero fetale bovino. L'uso di siero bovino per coltivare le cellule non è vietato sebbene sia sconsigliato almeno da quando è comparsa la Bse, purché, per ridurre i rischi di natura infettiva, il siero provenga da paesi dove non si sia diffusa la sindrome di mucca pazza e il prodotto sia munito di certificazione europea. Tutte caratteristiche che mancano alla sperimentazione di Vannoni, a giudicare dalle analisi riportate nel verbale del 16 ottobre 2012, dopo la chiusura dei laboratori degli Spedali civici di Brescia dove si coltivavano le cellule per stamina. Non basta, «il terreno di coltura delle cellule contiene antibiotici» e questo comporta il rischio di tossicità delle infusioni. C'è, inoltre, nelle provette esaminate la presenza di detriti che potrebbero causare embolie polmonari e cerebrali.

Fin qui i rischi, poi c'è il capitolo sulla presunta inutilità medica del metodo. Se, infatti, il rapporto dei Nas rivela che in un campione prelevato a Brescia il 30% delle cellule sarebbe contaminato, nell'altro la contaminazione è scarsa ma, in entrambi i campioni, manca il marcitore che generalmente rileva la presenza di cellule mesenchimali.

Invece il professore Vannoni, dottore in lettere e docente di psicologia, ha ben in vista il marcitore di coloro che hanno fatto una discreta quantità di soldi, guida una Porsche, acquistata con i soldi (400.000 euro) - è Vannoni a parlare - «ricevuti da Medestea», la multinazionale specializzata in integratori e prodotti cosmetici «che supporta Stamina». Quello del denaro è il capitolo su cui sta indagando la Procura di Torino, che ne ha chiesto il rinvio a giudizio per truffa sulla base di dieci denunce. Fra queste c'è quella della mamma di una bambina oggi dodicenne che ha dovuto sborsare, secondo la denuncia, 40.000 euro. C'è un altro punto, sottolineato dal generale Cosimo Piccinno, capo dei Nas, nel consenso informato fatto firmare ai pazienti, rivela un altro verbale, «sorprendentemente si dichiara che le cellule somministrate possono essere leucociti del sangue, di solito mescolati a altre componenti minori... oppure cellule purificate quali le mesenchimali estratte dal midollo osseo», insomma non si comprende da cosa siano composti gli infusi. Di qui le conclusioni del comitato di esperti la cui decisione di sospensione è stata bloccata dal Tar: «La popolazione delle cellule che si ottiene non è purificata, non è omogenea, non è una popolazione di cellule staminali».

Davide Vannoni naturalmente si difende, sottolineando che non si tratta di rivelazioni ma di cose note: «Tutte bufale, le nostre cellule sono ben caratterizzate, sicure, e sono certamente staminali». «All'ospedale di Brescia - ricorda -

da Vannoni - gli ispettori non hanno ritirato le cartelle biologiche di ogni paziente, in cui si vede che il siero fetale bovino utilizzato viene da zone Bse free, quindi non c'è assolutamente rischio di mucca pazza». Inoltre, sostiene i test sono il risultato di ispezioni non corrette, fatte su una provetta campione di cellule staminali che non aveva ancora passato il nostro vaglio».

Il presidente di Stamina commenta anche la denuncia di truffa della madre della bambina affetta da paralisi cerebrale infantile che, nel 2009, ha pagato 40mila euro. «Non sono perché abbia fatto questa denuncia. - risponde Vannoni - In un'intervista nel 2010 diceva che sua figlia aveva avuto miglioramenti e abbiamo anche analisi che lo sostengono. I pazienti in cura a Brescia sono curati gratuitamente. Nel 2009 Stamina ancora non esisteva, i soldi che ha pagato, e non sono 40mila euro, ad una società che produceva all'epoca le staminali, che aveva sede a San Marino e sono servite per la produzione di cellule per infondere alla figlia e per poter fare somministrazione gratuita a chi non poteva permetterselo».

Replica Elena Cattaneo, senatrice a vita e direttore del Centro di ricerca sulle cellule staminali dell'Università di Milano, in un articolo sull'*Espresso* in edicola oggi: «Molti tra i migliori scienziati di questo Paese, quelli che lavorano davvero per i malati rifiutandosi di propinare loro false illusioni vanno da mesi dicendo una sola cosa: il metodo Stamina è una truffa ai danni dei malati e dello Stato, che sta erodendo fondi alle cure certificate per somministrare detriti cellulari e fisiologica (quando va bene)». Prosegue la senatrice a vita: «Purtroppo ben pochi politici e giudici si accorgono del rischio. Se Stamina vincerà la sua battaglia, il nostro Ssn sarà nel mirino di predatori ansiosi di proporre le loro pozioni simil-Stamina, magari meglio confezionate, ma ugualmente inutili».



La protesta dei malati di Stamina che si sono fatti togliere il sangue davanti Palazzo Chigi FOTO LAPRESSE

